Nino Marchi alla "Photo Bella"

Il giorno 23 novembre u.s. si è inaugurata la mostra personale dell'artista piombinese Nino Marchi. La mostra si intitola ""Fotogrammi di poesia" e consta di 41 fotografie divise su tre temi: "Chernobyl - Saharawi (un mese nei nostri cuori)", "Il sogno di Lara", "Piombino - Livorno (percorso meraviglioso). Questi tre temi, svolti in modo singolare e con grande perizia tecnica, hanno come percorso unico la parola "poesia". Soprattutto la parola appare in modo profondo nel primo tema che raccoglie 20 fotografie di bambini ucraini di Chernobyl e Saharawi, i quali, dietro il solito sorriso di tutti i bambini, nascondono le sofferenze subite nei loro paesi di origine. E, Nino Marchi, in modo magistrale, riesce a cogliere proprio questi sentimenti raggiungendo, in questo modo, un racconto poetico di rara bellezza. Egli, di questo tipo di fotografia, che penetra nel sociale, è un vero e proprio mago. Anzi, un maestro: non più il solito fotografo ma artista ed io, semplice fotografo, ho il grande privilegio di conoscerlo ed essergli amico.

Comunque, per conoscere Nino Marchi sia sotto il profilo personale che tecnico, occorre riportar le due brevi critiche di Maribruna Toni e Massimo Casolaro che sono riportati sul cataloso-invito della mostra.

"Non c'è bisogno di fare appello all'innumerevole serie di manifestazioni fotografiche cui ha partecipato, di concorsi vinti anche a livello nazionale, delle numerose apparizioni su grosse riviste del settore, per ricordare che Nino Marchi è un grande fotografo. Anzi, dovessi precisare, direi che è un poeta, che invece della penna, usa la macchina fotograficafiltrando attraverso l'obiettivo, la sua tenerezza, la sua vivacità, il suo amore per il mondo, per la gente, per la vita. Un occhio buono che riscatta tutti, che salva tutto, che comunque giustifica tutto. Al limite una denuncia, senza mai gridare allo scandalo.

Sempre un velo lieve di iornia, sempre una sfumatura di dolcezza, una battuta, una risata buona a sdrammatizzare una situazione, un dolore, un disperato appello.

La macchina fotografica è una scusa, un "medium", un tramite per comunicare con gli altri, un modo di parlare e per parlare ;di ridere, di far sentire che qualcuno ha capito ed offre la sua disponibilità.

E così Nino trova il modo di avvicinare tutti: vecchi, bambini, giovani pieni di problemi. E parla con loro di vita, di morte, di speranza, di droga, di non droga, di allegria.

Non si può diventare complici scherzosi di un discorso che non è mai disimpegno, che non è mai fuori della realtà; non è mai invenzione, immaginazione, costruzione o frutto di fantasia. Al di là della levigatezza e della perfezione delle immagini suggerite, della nitidezza scandita dall'infinita gamma dei grigi, dei bianchi e dei neri che finiscono col diventare più colore del colore stesso che è nel vivere, la corposità e il significato divengono così pregnanti che la commozione, di volta in volta l'identificazione nella tematica suggerita e una sorta di incantesimo ci appaiono le reazioni più inevitabili.

È come un mago, Nino, che ci illustra i misteri della vita, anche quelli più brutti, in un caleidoscopio gigantesco che rende grandi e preziosi gli attimi, le sequenze, le piccole cose di ogni giorni, di questo nostro vivere che lui, da maestro, ci fa apparire accettabile, persino bello.

Maribruna Toni".

"Due parole su Sabatino Marchi"

"Mi interessano le sfumature della vita, il sorriso dei momenti lieti e la pensosità quotidiana" mi disse quando lo conobbi. Era un fotoamatore appassionato e lo si vedeva nelle sue immagini. In più c'era l'arguzia di ogni buon toscano e la curiosità di chi vive in un piccolo centro: quelle "sfumature di vitai" che cercava erano lì, fissate nella foto.

Sono passati molti anni e Sabatino Marchi ha continuato a indossare in questo mondo, a volte pazzo oltre la deriva", ma pur sempre nostro. E dietro alla Topcon RE super lui è ancora uguale: vivace e curioso più che mai.

Allora lo premiai per primo (i premi di una volta... ricordo: l'ambita occasione per fotografare una modella professionista) e lo lanciai su "Clic". Ora in occasione di questa mostra personale, mi fa piacere poterlo ripresentare, con tantissimi auguri.

Massimo Casolaro

A chi vi scrive ed alla "Photo Bella" non resta che ringraziare l'artista piombinese per aver accettato l'invito a presentare questa mostra sperando di poterlo ancora ospitare nei prossimi anni.

Un ringraziamento agli sponsors della manifestazione: Cartoleria Caridllo S.a.s. e Cartoleria Salvati s.a.s..

Enzo Montarsolo - B.F.A.

Fotoamatori UIF alla Galleria Guerrera

Dal 3 Novembre al 15 dicembre v.s. a Messina, presso la Fotogalleria di Enrico Guerrera sono state presentate le personali diNino Bellia, GiuseppeRomeo, Alfredo Paccioni e Valter Marchetti. La mostra allestita impeccabilmente dal Consigliere Nazionale e presidente del Fotoclub Messina, Stefano Romano ha riscosso un incredibile successo di pubblico che ha apprezzato l'abilità compositiva di Bellia e Romeo, gli splendidi colori di Paccioni e la raffinata e spettacolare tecnica della macrofotografie di Marchetti. Enrico Guerrera affermato fotografo professionista messinese e nostro socio nonché docente di una scuola di fotografia ed organizzatore di Workshops di glamour ha fatto gli onori di casa, complimentandosi per l'elevata qualità delle foto esposte.

L'invenzione fotografica della realtà

Quando sfogliamo l'album di famiglia crediamo di ricordare e invece ricostruiamo il nostro passato con gli occhi del presente. In uno stile godibile e scorrevole, Richard Chafen, Antropologo americano di fama internazionale, presenta una ricerca seria e scientifica sul mondo della fotografia amatoriale e delle sue regole specifiche per creare nuove realtà, nuovi stili per osservare il mondo, attraverso il mirino, o per presentarsi al mondo con la propria faccia migliore quando si posa, fingendo di non essere in posa, davanti all'obiettivo.

Duecentotrentadue pagine di ipotesi ed analisi scientifiche sul mondo della fotografia amatoriale ricche anche di aneddoti divertenti come quando l'autore ci racconta del fotoamatore turista che in viaggio fotografa solo quello che aveva già visto nei posters e nelle cartoline. Al di là degli aneddoti, Chalfen spiega con intelligenza, cultura e semplicità che la fotografia amatoriale è sicuramente un hobby ma anche molto di più: è un importante fenomeno culturale che ci apre gli occhi sul mondo di oggi.

Andrea Pitasi